

**Società degli urbanisti**  
*Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo.*  
*Radici, condizioni, prospettive*  
 a cura di Stefano Munarin e Luca Velo

**Società degli urbanisti**  
*L'urbanistica italiana nel mondo.*  
*Contributi e debiti culturali*  
 a cura di Alessandra Balducci e Luca Gaeta

**Critica del progetto**

**Cristina Bianchetti**  
*Il Novecento è davvero finito.*  
*Considerazioni sull'urbanistica*

**Cristina Bianchetti**  
*Urbanistica e sfera pubblica*

**Antonio G. Calafati**  
*Economie in cerca di città.*  
*La questione urbana in Italia*

**Francesca Governa**  
*Tra geografia e politiche.*  
*Ripensare lo sviluppo locale*

**Ugo Ischia**  
*La città giusta.*  
*Idee di piano e atteggiamenti etici*

**Luigi Mazza**  
*Spazio e cittadinanza.*  
*Politica e governo del territorio*

**Pier Carlo Palermo**  
*I limiti del possibile.*  
*Governo del territorio e qualità dello sviluppo*

*Il patrimonio e l'abitare*  
 a cura di Carmen Andriani

**Alessandro Pizzorno, Pier Luigi Crosta, Bernardo Secchi**  
*Competenza e rappresentanza*  
 a cura di Cristina Bianchetti e Alessandro Balducci

**Angelo Sampieri**  
*Nel paesaggio.*  
*Il progetto per la città negli ultimi venti anni*

**Bernardo Secchi**  
*Il futuro si costruisce giorno per giorno.*  
*Riflessioni su spazio, società e progetto*  
 a cura di Giulia Fini

In sopraccoperta: fronte mare di Santa Margherita Ligure.

Un paesaggio è il frutto dell'incontro tra bellezza ed economia: come tutte, o quasi tutte, le produzioni umane, anche il paesaggio è carico di intenzioni estetiche e come tale può essere letto e interpretato; e allo stesso tempo, poiché mostra su di sé i segni impressi dall'economia, è espressione del modo in cui una comunità governa il proprio territorio per garantirsi la sopravvivenza e, possibilmente, il benessere.

Dalla perfetta integrazione di queste due dimensioni, bellezza ed economia, deriva la salute del paesaggio; un'armonia che troppo spesso, in tutto il mondo, manifesta sempre più evidenti segni di crisi.

Per recuperare il paesaggio, per salvaguardare i diversi tipi di paesaggio è necessario quindi un progetto che contenga una volontà di bellezza ma che sia anche un progetto economico, non tanto perché lo si debba circostanziare in bilanci e programmi, ma in quanto, per essere credibile, deve possedere la visione di una relazione circolare tra uso, consumo e produzione di risorse che, possibilmente, tenda all'equilibrio.

Serve una nuova economia/ecologia, serve che queste due scienze convergano verso un progetto unitario del mondo-casa di tutte le specie viventi. Ciò che occorre è soprattutto un progetto di territorio che non trascuri la conoscenza dei processi che regolano la natura e che guardi al paesaggio oltre la dimensione della città e le relazioni che si svolgono all'interno dell'urbano diffuso.

È proprio a questa esigenza che intende rispondere il presente volume, restituendo il percorso e illustrando i risultati di una ricerca che ha affrontato la sfida della sostenibilità del progetto elaborando un metodo di analisi e valutazione dei paesaggi costieri che coadiuva nella definizione di norme, linee guida e progetti di riqualificazione. Oggetto della ricerca sono paesaggi di pregio da gestire con razionalità economica, ossia integrando la tutela con lo sviluppo, la conservazione di risorse culturali e paesaggistiche con la loro riproduzione: caso studio è il Tigullio, un tratto di costa tra i più famosi e frequentati d'Italia, esemplare per consistenza e varietà dei valori paesaggistici, oggi alle prese con problemi di degrado e rischio che ne mettono a repentaglio il valore. Bellezza ed economia costituiscono i due poli di un binomio che ha guidato il nostro percorso e dal quale non si può prescindere: il progetto di territorio deve puntare alla rigenerazione delle risorse e contenere la visione di nuovi paesaggi, perché non basta mantenere la bellezza, occorre generarla nuovamente.



Roberto Bobbio, architetto e PhD in Pianificazione territoriale e ambientale, è professore associato di Urbanistica all'Università degli Studi di Genova. Si occupa di recupero urbano e paesaggio, con attenzione ai rapporti tra forme, norme e progetto. Le principali ricerche riguardano lo studio dei centri storici e dei paesaggi costieri. Ha collaborato a progetti di recupero dei fronti portuali, è stato autore di piani urbanistici e di parchi e responsabile di sottoprogetto di una ricerca europea sulla tutela e lo sviluppo sostenibile delle zone litoranee.



www.donzelli.it

ISBN 978-88-6843-512-7



€ 40,00

9 788868 435127

BELLEZZA ED ECONOMIA DEI PAESAGGI COSTIERI



a cura di Roberto Bobbio



SAGGI DONZELLI

**Natura e artefatto**  
 (ultimi volumi pubblicati)

**Paolo Berdini**  
*La città in vendita.*  
*Centri storici e mercato senza regole*

*Ingegneria e paesaggio in Italia.*  
*Un progetto per le valli e per le coste*  
 a cura di Mariolina Besio

**Italo Insolera**  
*Roma, per esempio.*  
*La città e l'urbanista*

**Mariavaleria Mininni**  
*Approssimazioni alla città.*  
*Urbano, rurale, ecologia*

**Lewis Mumford**  
*Passeggiando per New York.*  
*Scritti sull'architettura della città*

**Carlo Olmo**  
*Architettura e Novecento.*  
*Diritti, conflitti, valori*

**Carlo Olmo**  
*Architettura e storia.*  
*Paradigmi della discontinuità*

*Paesaggi interrotti.*  
*Territorio e pianificazione nel Mezzogiorno*  
 a cura di Alberto Clementi

**Riccardo M. Pulselli - Enzo Tiezzi**  
*Città fuori dal caos.*  
*La sostenibilità dei sistemi urbani*

**Claudio Saragosa**  
*L'insediamento umano.*  
*Ecologia e sostenibilità*

**Claudio Saragosa**  
*Città tra passato e futuro.*  
*Un percorso critico sulla via di Biopoli*

**Claudio Saragosa**  
*Il sentiero di Biopoli.*  
*L'empatia nella generazione della città*

(segue)



Saggi. Natura e artefatto



BELLEZZA ED ECONOMIA DEI PAESAGGI COSTIERI

A cura di Roberto Bobbio

Saggi di

Mariolina Besio, Lidia Bisio, Roberto Bobbio, Cristina Cándito, Roberto Ferrara,  
Luigi Fusco Girard, Giulia Garibotto, Giampiero Lombardini, Valentina Marin,  
Giorgio Mor, Francesco Panero, Maria Rita Pinto, Paolo Rosasco, Paola Salmona,  
Angela Celeste Taramasso, Carlo Truppi, Chiara Vaccaro, Andrea Vergano, Luca Volpin

DONZELLI EDITORE

Il volume è stato pubblicato con un contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.  
PROGRAMMI DI RICERCA SCIENTIFICA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE, anno 2010-2011

© 2016 Donzelli editore  
Via Mentana 2b, Roma  
internet [www.donzelli.it](http://www.donzelli.it)  
e-mail [editore@donzelli.it](mailto:editore@donzelli.it)

ISBN 978-88-6843-512-7

## Indice

p. 1x In difesa del paesaggio. Bellezza e bene nel creato  
Premessa di Carlo Truppi

3 I paesaggi costieri. Coniugare tutela e sviluppo  
di Roberto Bobbio

### Parte prima. Riferimenti

31 Verso una «nuova economia»: il contributo del patrimonio/paesaggio culturale  
di Luigi Fusco Girard

43 Il paesaggio resiliente: un nuovo paradigma tra significati e tutele  
di Mariolina Besio

55 I paesaggi costieri, una delimitazione concettuale complessa  
di Giampiero Lombardini

63 Vulnerabilità, rischio, resilienza. Principi per nuovi parametri di valutazione del paesaggio  
di Giampiero Lombardini e Angela Celeste Taramasso

### Parte seconda. Organizzazione delle conoscenze

73 La cartografia tematica. Strumenti, metodi e contenuti  
di Chiara Vaccaro e Luca Volpin

83 Il rischio costiero nel Golfo del Tigullio  
di Angela Celeste Taramasso

93 La costruzione di repertori di siti e di immagini della costa  
di Valentina Marin e Paola Salmona

- 121 Indagini sulla fruibilità delle spiagge nel Tigullio  
di Giulia Garibotto
- 131 L'applicazione al paesaggio di tecniche di fotografia panoramica  
di Cristina Cándito

### Parte terza. Riconoscimento dei valori e valutazioni

- 141 L'Atlante dei patrimoni  
di Chiara Vaccaro
- 151 Sul fenomeno turistico e il patrimonio immobiliare nei comuni del Tigullio  
di Paolo Rosasco e Roberto Ferrara
- 163 Paesaggi e turismo. Una ricerca sui valori percepiti  
di Lidia Bisio
- 177 Le analisi di visibilità  
di Luca Volpin
- 189 Tutela e vulnerabilità dei beni culturali e paesaggistici  
di Chiara Vaccaro
- 199 I repertori della fruibilità del litorale per l'economia di un paesaggio costiero  
di Giorgio Mor
- 221 La spiaggia come bene e come valore nei paesaggi costieri. Il caso studio di Sestri Levante  
di Paolo Rosasco

### Parte quarta. Approfondimenti e confronti

- 241 Paesaggi costieri: la costruzione di indicatori di resilienza  
di Giampiero Lombardini
- 251 Economia e bellezza del paesaggio nella costiera sorrentina  
di Maria Rita Pinto
- 261 Urbanistica moderna e Riviera. Una ricerca nel Tigullio  
di Andrea Vergano

- 271 Architettura moderna nel Tigullio  
di Francesco Panero
- 283 Sinergia tra riassetto idrogeologico e urbano e conservazione del patrimonio immobiliare  
ed economico  
di Giorgio Mor
- 293 Bibliografia
- 307 Gli autori

### Elenco delle tavole fuori testo

1. Il Golfo del Tigullio dal mare. *Dall'alto in basso*: vista generale con, *a sinistra*, il Capo di Portofino con il Faro; Punta Manara (*a sinistra*) e Punta Baffe (*al centro*); Rapallo; Riva di Trigoso.

#### QUADRO DELLE CONOSCENZE

##### *Organizzazione dei dati*

2. Caratteri fisici. Uso del suolo.
3. Caratteri fisici. Usi del litorale. *Da sinistra a destra*: Rapallo; Marina di Bardi; i porti di Chiavari e Lavagna.
4. Quadro normativo. Pericolosità.
5. Spazi e contesti del progetto. Fruibilità del litorale. *Da sinistra a destra*: discenderia presso Punta Baffe; spiaggia di Paraggi; spiaggia di Riva alla foce del Petronio.

##### *Indagini e rilievi*

6. Gli approdi e gli accessi. *Da sinistra a destra*: alaggi lungo la falesia di Zoagli; pontile a Sestri Levante; accesso alla spiaggia di Riva.
7. Mappatura e georeferenziazione dei punti di ripresa fotografica. *In basso*: veduta a 180° del porto e della piazzata di Portofino.

#### ATLANTE DEI PATRIMONI

8. Patrimoni riconosciuti. Patrimonio culturale.
9. Patrimoni da riconoscere. Archetipi: il sistema insediativo storico.
10. Esposizione al rischio dei patrimoni. Esempi di interrogazione: beni culturali puntuali; bellezze individue e d'insieme; siti di interesse comunitario; patrimoni del turismo.

#### ELEMENTI DI BELLEZZA

11. Le falesie. *Da sinistra e destra, dall'alto in basso*: Cecilia Ravera Oneto, *Rocce a Zoagli* (Gam 2504, per cortese concessione della Galleria d'Arte Moderna del comune di Genova); rocce al Capo di Portofino; costa presso Renà di Riva; Punta Baffe.



#### CONTESTI DELLA VALUTAZIONE

12. Condizioni di rischio.
13. Condizioni di rischio ed elementi di debolezza. Ambito della città; ambito della campagna; ambito della natura.
14. Il riconoscimento di unità fisiografiche. Anfiteatro, Valle, Arcipelago. *Da sinistra a destra*: Anfiteatro, costa alta di Zoagli; Valle, fiume Entella; Arcipelago, sequenza dei crinali alle spalle di Riva.
15. Il riconoscimento di unità fisiografiche. Forme e vegetazione. Anfiteatro, Valle, Arcipelago.

#### VALUTAZIONI E LINEE GUIDA

##### *Unità fisiografiche. La panoramicità*

16. Morfologia (*in alto*) e forme caratterizzanti (*in basso a sinistra*).
17. Visibilità delle forme caratterizzanti. Monte Ramaceto. *Da sinistra a destra*: veduta del Tigullio da est, con la penisola di Sestri (*al centro*) e il monte Ramaceto innevato (*in alto a destra*); il Ramaceto dal porto di Chiavari.
18. Aree di elevata panoramicità. *Da sinistra a destra*: Punta Manara, il Promontorio di Portofino e la Riviera di Ponente dalle pendici del monte Moneglia; veduta dell'istmo di Sestri Levante con le colline di Chiavari e il Manico del Lume sullo sfondo.
19. Vulnerabilità delle aree panoramiche.
20. Riprese sferiche della costa: foto sferica complessiva ottenuta da un punto di ripresa collocato a San Pietro di Rovereto (*in alto*) e ingrandimenti eseguiti per lo studio dei dettagli (*in basso*).

##### *Prospetti costieri. Raccomandazioni e linee guida per la qualità del paesaggio*

21. Individuazione di contesti morfologici per la valutazione. Versanti, bacini, piani.
22. Versante di Rovereto. Processo di valutazione: rischi e debolezze; analisi delle trasformazioni del sistema insediativo.
23. Versante di Rovereto. Processo di valutazione: elementi per la valutazione del rischio; beni ed elementi di valore.
24. Versante di Rovereto. Aree di criticità. *Da sinistra a destra*: frana lungo la falesia di Zoagli; addensamento insediativo nelle fasce olivate a Sant'Andrea di Rovereto; pertinenze balneari del condominio «Tigullio Rocks» lungo la falesia di Chiavari.
25. Versante di Rovereto. Quadro sinottico delle criticità e dei rischi.

##### *Il nastro litoraneo. Temi per il progetto del fronte mare*

26. Analisi del nastro litoraneo. Santa Margherita. Caratteri; criticità e degrado.
27. Analisi del nastro litoraneo. Santa Margherita. Fruibilità; vulnerabilità.
28. Linee guida per il progetto. Santa Margherita, Lido.
29. Linee guida per il progetto. Zoagli, falesia est.
30. Linee guida per il progetto. Lavagna, centro.

#### REPERTORI

31. Rilevamento e mappatura di approdi e accessi (estratti cartografici).

#### APPROFONDIMENTI

32. Urbanizzazione e porosità. Rapallo. Analisi della copertura del suolo (*a sinistra*). Fasi di sviluppo della città (*a destra*): XVIII secolo, 1950, 1970, 2015.

#### VIII



## Economia e bellezza del paesaggio nella costiera sorrentina

di Maria Rita Pinto

1. *Il «paesaggio culturale» della costiera sorrentina: recupero e prospettive di sviluppo.*

Il paesaggio della penisola sorrentina può essere interpretato con riferimento alla definizione di paesaggio culturale<sup>1</sup> e del sistema di valori che lo connotano e in relazione agli attori che oggi sono chiamati a orientarne i processi di trasformazione e gestione.

La costiera sorrentina trova nel paesaggio il principale motore di sviluppo economico grazie alla propria bellezza. Già dal Settecento meta del *Grand Tour*, conserva nella toponomastica dei luoghi la testimonianza delle visite da parte di personaggi quali Goethe, Byron, Keats, Scott, Dickens, Wagner, Ibsen e Nietzsche, ospiti delle ville nobiliari localizzate nel territorio extraurbano.

La bellezza della penisola è stata associata, oltre che agli elementi naturali, anche all'esperienza del «buon vivere» che in questi luoghi si praticava, promuovendo un concetto di sostenibilità che si è affermato solo di recente e riferito al «ben essere» degli individui che abitano i territori (Fusco Girard 2016a).

Bernardo Tasso descrive Sorrento come la città che «sopra tutte le altre di questo regno [di Napoli] è dilettevolissima, abbondante di tutte quelle cose che al comodo della vita si richiedono, bella di sito, temperatissima di cielo, ed insomma di tutte quelle cose ricche, che alla salute dell'anima e del corpo sono necessarie». Altro elemento citato dal Tasso è la tradizione di accoglienza da parte degli abitanti di Sorrento, «città piena di antiche famiglie, nobilissimi gentiluomini, e soprattutto tanti amici officiosi e umani verso i forestieri, che veramente si può dir albergo della cortesia»<sup>2</sup>.

Nella descrizione del Galanti, le bellezze naturali della penisola sono associate alla fertilità del territorio e al buon cibo, oltre che alla risorsa del porto.

Questa regione ha in sé raccolte tutte le bellezze della natura. Le colline sempre verdeggianti, i campi fertili, l'aria temperata e vitale [...]. Tutte le erbe odorifere, di cui si pascono gli animali rendono la loro carne oltremodo squisita e diletta. L'abbondanza di ogni specie di frutti, sopra tutto di ulivi e di aranci, quella degli uccelli, la varietà de' pesci

<sup>1</sup> «Cultural landscapes represent the “combined works of nature and of man” designated in Article 1 of the Convention. They are illustrative of the evolution of human society and settlement over time, under the influence of the physical constraints and/or opportunities presented by their natural environment and of successive social, economic and cultural forces, both external and internal». Operational Guidelines, Unesco 1994, art. 36.

<sup>2</sup> Capasso 1866, pp. 89-90.

ci mostrano una natura più larga e liberale [...] aggiunge ancora quello [il pregio] di una florida industria della seta e di vitelli, e di un traffico marittimo<sup>3</sup>.

Negli anni trenta del Novecento, il Dainelli descrive la piana di Sorrento come

una tipica terrazza pianeggiante [...] tutta colture, la superficie pianeggiante: colture, però, non tanto di campi quanto di giardini. Viti, sì, ma sopra tutto frutti, e specialmente di agrumi. È fitto spesseggiare di case in mezzo alle colture, ed anche grande fittezza di centri: due maggiori agli altri, e sono Meta [...] e Sorrento. Ma tra l'uno e l'altro, lungo la strada che si svolge tra i muri racchiudenti la ricchezza ubertosa dei giardini, è tutto un sèguito di altri paesi, così fitto che a volte non si comprende bene dove l'uno finisca e cominci il successivo<sup>4</sup>.

Douglas nel suo testo *La terra delle sirene* sosteneva la necessità di «mediterraneizzarsi», cioè apprezzare quel misto di cultura classica, natura, mito e clima che insieme producevano la qualità del paesaggio della penisola, spronando tanti suoi connazionali a visitarla<sup>5</sup>.

Raffaele Lauro racconta la tradizione dell'accoglienza dei cittadini di Sorrento<sup>6</sup> attraverso alcuni eventi significativi: il matrimonio celebrato e festeggiato, a Sorrento, della principessa di Durazzo, Giovanna, sorella del re Ladislao I, con il duca Guglielmo d'Austria nel 1401; il lungo soggiorno sorrentino, nella primavera del 1871, della zarina Maria Alexandrowna, moglie dello zar Alessandro II; la breve sosta sorrentina, nel settembre del 1902, del primo ministro del Regno d'Italia, Giuseppe Zanardelli, in viaggio verso la Basilicata, da cui nasce, per l'intelligenza del sindaco albergatore, Guglielmo Tramontano, una straordinaria operazione di marketing come la canzone *Torna a Surriento*; il *Grand Tour*, dal Settecento in poi, fino alla pubblicazione de *La terra delle sirene* di Norman Douglas.

Negli autori citati, i tratti che descrivono la bellezza del paesaggio fanno riferimento sia ai valori paesaggistici che alle produzioni locali che, in sinergia, rappresentano il valore e l'identità del luogo. Dainelli ben tratteggia il carattere di sistema della penisola, in cui la continuità dell'edificato non consente di stabilire netti confini tra un comune e l'altro. Le descrizioni non trascurano le economie che consentono a questo luogo di prosperare: le industrie e soprattutto il porto attraverso cui avviene il commercio dei prodotti agricoli. D'altronde, è all'uso del territorio a fini produttivi che si riferisce uno degli elementi di maggiore identità della penisola, costituito dal sistema delle «pagliarelle», coperture che servivano, appunto, per controllare la maturazione degli agrumi<sup>7</sup>.

Storicamente in penisola sono compresenti, quindi, valori tangibili – la bellezza dei luoghi e la produttività del territorio agrario – e valori intangibili (Fusco Girard 2013a) come il tradizionale senso dell'accoglienza e il «buon vivere»).

<sup>3</sup> Galanti 1794.

<sup>4</sup> Dainelli 1930, p. 23.

<sup>5</sup> Cfr. Douglas 2002.

<sup>6</sup> Cfr. Lauro 2016, pp. 2-3.

<sup>7</sup> «La copertura si pratica a mezzo di telaietti di paglia (1 × 2 m), i quali si attaccano all'impalcatura generale nel mese di novembre, e si tolgono in aprile, accatastandoli sull'impalcatura medesima uno sull'altro, ad eccezione degli ultimi due che si collocano a spiovente, uno contro l'altro, per far sì che l'acqua di qualche rara pioggia estiva possa facilmente defluire, senza rimanere nella paglia troppo a lungo, poiché sarebbe causa dell'ammuffimento di questa. I telarini di paglia vengono fissati all'impalcatura mediante fili di spago [...]. Spesso tra un telaietto e l'altro si lasciano 10-15 cm di spazio allo scopo di areare l'agrumeto sottostante e far penetrare un po' di sole. La scopertura in aprile non si esegue di colpo, ma gradatamente per abituare l'agrumeto al cambiamento». Savastano 1922, p. 7.

La condizione attuale registra l'orgoglio della comunità locale per la bellezza del paesaggio e per la tradizione legata alla capacità di accoglienza come un «valore» in grado di continuare ad agire da motore per sostenere il settore turistico, a fronte di una crescente vulnerabilità del paesaggio, segnata dalla modifica dei suoi valori tangibili.

L'accoglienza è ancora oggi il valore che premia Sorrento come la terza meta nel mondo più gradita ai turisti nel 2015 (anche se nel 2014 risultava prima)<sup>8</sup>.

Il ruolo delle comunità locali nella cura del paesaggio disegna un nuovo scenario con l'obiettivo di implementare politiche di intervento sul territorio concretamente efficaci e sostenibili, ma richiede strumenti adeguati per affidare ad esse nuove responsabilità. Il loro coinvolgimento esige un miglioramento degli strumenti di dialogo/cooperazione affinché partecipino, in sinergia con gli altri attori, alle scelte di recupero e gestione del paesaggio, attivando canali di comunicazione più efficaci. Ciò allo scopo di governare i conflitti e di comporre i diversi interessi, coniugando sviluppo e tutela dell'identità.

Le popolazioni sembrano oggi maggiormente consapevoli della sottrazione ai paesaggi di valori non riproducibili, causata da trasformazioni incompatibili. La loro capacità di identificare valori chiave del paesaggio in cui vivono costituisce un punto di forza per sviluppare visioni che riflettano le loro aspirazioni, accordandosi su obiettivi e azioni di sviluppo non confliggenti con la tutela del patrimonio.

Le riflessioni suscitate dal dibattito Unesco e la sottoscrizione della *Convenzione europea* stanno progressivamente determinando un effetto sulle politiche di governo del territorio<sup>9</sup>. Infatti, i recenti approcci innovativi nella gestione dei territori si basano sul dialogo tra esigenze di sviluppo sostenibile e obiettivi di tutela, con lo scopo di contrastare gli effetti negativi determinati da trasformazioni incompatibili e consumo incontrollato di suolo.

Le *Raccomandazioni Unesco* del 2011<sup>10</sup> propongono un'integrazione creativa tra esigenze di conservazione e finalità di sviluppo, prendendo atto che il cambiamento è indispensabile per rispondere ai bisogni delle comunità.

La definizione di nuovi modelli di intervento sul territorio, adeguati alle esigenze locali, deve essere condotta a partire dal riconoscimento delle molteplici pressioni che determinano le trasformazioni dell'ambiente naturale e costruito (processi di urbanizzazione e globalizzazione, processi di sviluppo economico in contrasto con le esigenze locali di tutela delle risorse e di miglioramento della qualità di vita delle popolazioni insediate, cambiamenti climatici e ambientali)<sup>11</sup>. Tale ambizioso obiettivo richiede un approccio al patrimonio in grado di prendere in esame sistemi complessi attraverso connessioni e interdipendenze, di decodificare la realtà in una prospettiva olistica, integrando fattori economici, aspetti estetico-percettivi, equità e valori (Fusco Girard 2013b).

<sup>8</sup> Il sondaggio effettuato da Trivago, il motore di ricerca degli hotel, ha rilevato le 100 città del mondo i cui hotel si sono distinti nel corso del 2015 per l'ottima reputazione online espressa dai clienti che vi hanno soggiornato. Sorrento si è classificata al terzo posto nel 2015: cfr. online <http://osservatorio.trivago.it/reputazione-online-sorrento-terza-al-mondo-podio-riconfermato/> (visitato il 6 marzo 2016).

<sup>9</sup> Cfr. Fowler 2003.

<sup>10</sup> *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, novembre 2011.

<sup>11</sup> *Ibid.*, artt. 17-19.

Il progetto di recupero interpreta l'ambiente costruito come sistema insediativo<sup>12</sup>, risultato di un processo attivato da reciproche influenze tra sistema fisico, sistema sociale e sistema economico (Di Battista 2006). Obiettivo del progetto di recupero è l'incremento degli effetti positivi determinati da tali influenze, in un circolo virtuoso alimentato da azioni di conservazione e trasformazione sapientemente dosate. L'intervento sul sistema fisico, infatti, è in grado di incidere sul sistema sociale, restituendo identità ai territori degradati e ripristinando adeguate condizioni di fruizione; tale processo coinvolge anche il sistema economico, incrementando la capacità di attrazione dei luoghi recuperati e favorendo l'insediamento di nuove attività produttive.

I paesaggi di eccellenza sono il risultato dell'interazione tra sistema antropico e sistema naturale, testimonianza di come la comunità, nel rispondere alle esigenze dell'abitare, abbia prodotto le caratteristiche di qualità che li connotano. Tutelare questi paesaggi significa preservarne il sistema, cioè le relazioni che producono in essi la bellezza.

Nel caso della penisola sorrentina, il costruito, con la rete dei comuni che la costituiscono, dà luogo a un paesaggio di eccellenza nel rapporto che essi hanno tra loro, con le aree a destinazione agricola e con il mare. Il sistema che si viene a creare produce valore, ma nel contempo rende il patrimonio vulnerabile. La penisola sorrentina è, infatti, un sistema ad elevata complessità, formato da componenti naturali e costruite in stretta relazione tra loro: alto è il rischio che azioni non controllate producano la modifica di un elemento del sistema e così la perdita del suo carattere identitario. Sistemi complessi di questo tipo richiedono costanti azioni di cura e di controllo e un approccio innovativo delle politiche di valorizzazione, alla ricerca di nuovi equilibri dinamici tra azioni di tutela e di sviluppo.

In questo quadro, il capitale intangibile è un fattore strategico per integrare il paesaggio nei processi di sviluppo (Fusco Girard 2013b). Le esperienze di rigenerazione locale più avanzate mostrano che, favorendo la crescita del capitale sociale, è possibile ricostituire le relazioni virtuose delle popolazioni con il proprio luogo d'insediamento, reinterpretandone i valori (Magnaghi 2010; Dematteis 2010).

Il recupero e la manutenzione del paesaggio costituiscono strategie orientate a preservare equilibri sostenibili nelle relazioni tra ambiente costruito e comunità insediate, contrastando processi di globalizzazione nella trasformazione delle risorse esistenti. Elaborare scenari di recupero compatibili con il paesaggio richiede il rafforzamento del rapporto tra cura dei luoghi e cittadinanza attiva, dando forza ai soggetti che vivono e producono nel territorio.

L'obiettivo di sostenibilità è perseguibile attraverso un processo iterativo, capace di instaurare relazioni virtuose tra sistema ambientale, fisico, economico e socio-culturale (Ciribini 1985), per avviare una mediazione tra gli interessi e le aspettative dei diversi attori coinvolti nella gestione del paesaggio.

Tale strategia è attuabile rinsaldando il rapporto tra valori tangibili e valori intangibili che ha costituito il tratto distintivo del «buon vivere» nella penisola sorrentina e facendo di questo rapporto un motore

<sup>12</sup> La *Convenzione europea del paesaggio* fa riferimento al concetto di sistema come elemento che contraddistingue l'idea di paesaggio, derivante «dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000, art. 1. Il paesaggio è definito, infatti, dall'insieme di elementi culturali, artificiali e naturali e dalle «relazioni esistenti tra loro». *Ibid.*, *Relazione esplicativa*, art. 26.

per uno sviluppo sostenibile. In un territorio di eccellenza, la manutenzione del paesaggio è suscitata da un sentimento di cura verso il bene che esprime bellezza ma, contemporaneamente, può produrre effetti positivi sull'utilizzo del bene stesso. Infatti, la manutenzione del paesaggio agrario è indispensabile affinché esso continui a essere produttivo. Nel caso della penisola sorrentina, ciò significa far crescere la produzione di eccellenza, alla base della dieta mediterranea, valore intangibile dell'Unesco. L'attivazione di rapporti diretti tra coltivatori e possibili utenti dello spazio agricolo è inoltre in grado di generare reciproci benefici, non solo economici.

Il concetto di manutenzione riprende senz'altro quello di cura (Caterina - Fiore 2005) indispensabile a garantire la durata di un bene, ma quest'ultima viene esercitata ai fini del suo utilizzo (Pinto 2012). Nel caso del paesaggio, la manutenzione consente, quindi, sia di preservarne le qualità che di assicurarne la multifunzionalità, attivando interventi che tutelino i tratti identitari e rigenerino lo stretto rapporto che esisteva tra valori tangibili e valori intangibili.

## *2. Il recupero e la manutenzione del sistema viario della penisola sorrentina.*

Nella penisola sorrentina, l'insediamento antropico è caratterizzato da una maggiore espansione dell'abitato lungo la fascia costiera settentrionale e da un suo progressivo diradamento procedendo verso sud fino a Punta Campanella, e a est, lungo la fascia costiera che confina con quella amalfitana (figura 1).

Le esperienze riportate di seguito hanno come riferimento tesi di dottorato che hanno sviluppato strumenti destinati al recupero e alla manutenzione dei tracciati viari, mettendo in relazione l'esigenza di fruizione del territorio con l'obiettivo di conservare i caratteri identitari del paesaggio.

In questo caso, la mobilità assicurata dal sistema viario non può prescindere dal declinare contemporaneamente il tema della funzionalità ed efficienza del collegamento con quello dell'inserimento paesaggistico allo scopo di minimizzare gli impatti, trasformando il percorso in un'opportunità di percezione del paesaggio. Pertanto, il percorso interpreta il paesaggio e si sviluppa esprimendone non solo la struttura morfologica, d'assetto e d'uso, ma interagendo con esso, in una dimensione anche percettiva. Il paesaggio che «accoglie» tali percorsi dialoga con essi affinché ne divengano elementi strutturanti. Le azioni e gli strumenti per il recupero e la manutenzione della rete stradale e dei percorsi pedonali esistenti si collocano in uno scenario compatibile con gli obiettivi di cura e valorizzazione del paesaggio.

In territori fortemente connotati dai valori ambientali, la viabilità deve conservare la duplice accezione di collegamento tra aree funzionali e di attraversamento del paesaggio: la vista panoramica percepita dalle strade è uno degli approcci alla bellezza del luogo da parte dei visitatori e degli abitanti. Tale scenario implica che le infrastrutture stradali divengano elementi strategici nelle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio stesso. L'esigenza di fruizione delle diverse aree del territorio deve rispondere ai requisiti di efficacia ed efficienza della mobilità e di incolumità per l'utenza e deve puntare, al contempo, alla riduzione degli impatti e alla tutela della qualità ambientale.

Figura 1. Il paesaggio della penisola sorrentina.



La fase di conoscenza ha previsto l'identificazione di tratti omogenei dei percorsi stradali, ottenuti attraverso la tipologia dei margini che li delimitano e le caratteristiche morfologico-dimensionali del piano stradale. Per i margini sono state identificate le tipologie riportate nella tabella 1.

Il piano stradale è stato identificato attraverso chilometri di riferimento (tracciati viari) o quota s.l.m. (percorsi pedonali), pendenza e larghezza.

Tali informazioni sono state utilizzate nell'elaborazione di una scheda anagrafica sia dei tracciati viari veicolari che dei percorsi esclusivamente pedonali (figure 2-3). L'obiettivo è quello di fornire dati indispensabili alla progettazione di interventi di recupero e manutenzione del sistema viario compatibili con il paesaggio.

Con riferimento alle strade veicolari, è necessario ricordare che la situazione della mobilità e delle infrastrutture in penisola è quella di un sistema disorganico: pur essendo presenti trasporto via mare,

Tabella 1. Tipologie di margine: i percorsi stradali della penisola sorrentina.

Tipologie di margine	Denominazione
Tipo 1	Margini muro-muro
Tipo 2a-b-c	Margini guardrail-muro Margini guardrail-muro di recinzione Margini guardrail-vegetazione
Tipo 3a-b	Margini muro-vegetazione Margini muro di recinzione-vegetazione
Tipo 4	Margini muro-incannucciato/pergolato
Tipo 5	Margini vegetazione-terreno terrazzato
Tipo 6	Margini vegetazione-vegetazione

su gomma e su ferro, non sussiste integrazione fra essi, con la conseguenza di una decisa prevalenza del trasporto privato su quello pubblico e collettivo. Di contro, i tracciati viari risultano spesso inadeguati a soddisfare le esigenze dei fruitori per degrado della sede stradale, per l'assenza di un'ideale illuminazione e di elementi che separino il traffico veicolare da quello pedonale, con gravi rischi per l'utenza. Il traffico si intensifica nel periodo estivo, quando, oltre a quello giornaliero, il flusso di automobili sulla rete stradale è incrementato da quello degli autobus turisti, creando notevoli disagi alla popolazione residente.

Nel caso dei tracciati viari destinati alla circolazione veicolare, l'identificazione dei tratti omogenei, ottenuta attraverso le tipologie dei margini e il piano di calpestio, è stata finalizzata a fornire criteri di progetto per l'impianto di pubblica illuminazione a risparmio energetico, tenendo conto degli elementi strutturanti i percorsi paesaggistici. Questo al fine di promuovere un modello d'azione strategico che stabilisca una soglia di compatibilità tra l'intervento, che deve rispondere al quadro normativo vigente, e l'aspetto della tutela, rappresentato dai vincoli/risorse alla trasformazione. Infatti, le sfide europee sul risparmio energetico coinvolgeranno progressivamente anche i territori di eccellenza, dove esse sono strettamente legate alla integrabilità delle soluzioni tecnologiche con il paesaggio.

La penisola sorrentina possiede, inoltre, una fitta rete di percorsi storici che risultano vulnerabili perché in stato di degrado e di abbandono. Spesso inaccessibile in molti punti, questa rete attraversa aree di interesse naturalistico a elevata biodiversità, luoghi di interesse archeologico e aree rurali terrazzate.

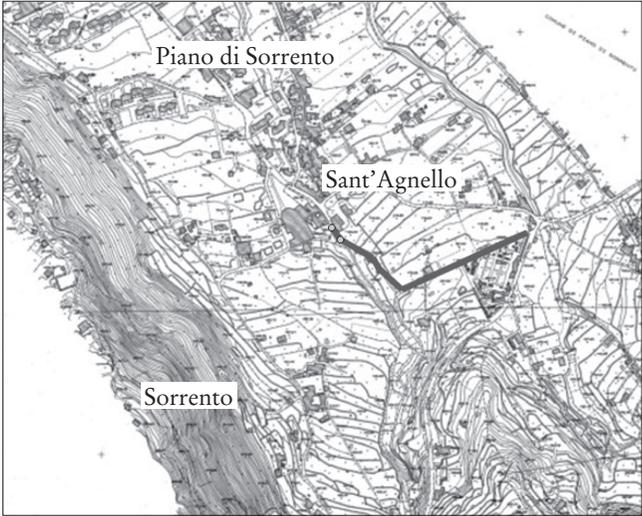
Il recupero della sentieristica è presente tra gli obiettivi prioritari del Pit (Progetto integrato territoriale) «Penisola amalfitano-sorrentina», sottoscritto nel dicembre del 2004, allo scopo di ottenere riequilibrio e integrazione tra le aree costiere e le aree interne, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Nel territorio agrario, le pressioni economiche meno intense, da una parte, hanno determinato la conservazione dei caratteri del paesaggio, ma, dall'altra, hanno causato il fenomeno dell'abbandono, con conseguente assenza di manutenzione.

Figura 2. Scheda anagrafica dei tracciati viari veicolari - via Nastro Verde, Sorrento (NA).

SCHEDA ANAGRAFICA STRADALE		via Nastro Verde, Sorrento (NA)	
SEZIONE IDENTIFICATIVA		IDENTIFICAZIONE TOPOGRAFICA	
DENOMINAZIONE: via Nastro Verde (SS145)			
LOCALIZZAZIONE			
<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	
Campania	Napoli	Sorrento/Massa Lubrense	
DATI DIMENSIONALI			
Lunghezza: 6000 m			
Larghezza media: 7 m			
Superficie totale: 42 000 mq			
SEZIONE TECNICA			
CLASSIFICAZIONE STRADALE			
(decreto l.gs. 30 aprile 1992 n. 285, art. 2)			
B. Strade extraurbane principali, statali			
ENTE GESTORE			
Anas			
LIVELLO DI CIRCOLAZIONE VEICOLARE ALTO:			
Dalle h 7,30 alle h 13,30			
Dalle h 16,30 alle h 19,00			
ATTIVITÀ E FUNZIONE PREVALENTE			
Transito veicolare			
IDENTIFICAZIONE DEI TRATTI OMOGENEI			
MARGINI	a) Tipologia di classificazione	PIANO STRADALE	a) km di riferimento
	b) Struttura di contenimento/separazione		b) Pendenza
	c) Elementi in connessione col margine		c) Larghezza della carreggiata
SCHEDA ANAGRAFICA DEL TRATTO OMOGENEO			
SEZIONE IDENTIFICATIVA		IDENTIFICAZIONE FOTOGRAFICA	
MARGINE			
TIPOLOGIA DI CLASSIFICAZIONE (1-6):			
Tipo 4: muro-incannucciato/ pergolato			
STRUTTURA DI CONTENIMENTO/SEPARAZIONE:			
Pergolato in legno e polivinile (H <sub>pergolato</sub> : 5,00 m)			
ELEMENTI IN CONNESSIONE COL MARGINE:			
Terreni coltivati in adiacenza in quota e a quota ribassata			
SEZIONE TECNICA			
PIANO STRADALE			
KM DI RIFERIMENTO: km 29 + 500			
PENDENZA: 12,54%			
LARGHEZZA DELLA CARREGGIATA: 7,00 m			



Figura 3. Scheda anagrafica dei percorsi pedonali - via Armieri, Sant'Agnello (NA).

SCHEDA ANAGRAFICA STRADALE		via Armieri, Sant'Agnello (NA)	
SEZIONE IDENTIFICATIVA		IDENTIFICAZIONE TOPOGRAFICA	
DENOMINAZIONE: via Armieri			
LOCALIZZAZIONE			
<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	
Campania	Napoli	Sant'Agnello	
DATI DIMENSIONALI			
Lunghezza: 600 m			
Larghezza media: 2,30 m			
Superficie totale: 1380 mq			
SEZIONE TECNICA			
CLASSIFICAZIONE STRADALE			
Percorso a esclusiva percorrenza pedonale			
ENTE GESTORE			
Comune			
ATTIVITÀ E FUNZIONE PREVALENTE			
Transito pedonale			
IDENTIFICAZIONE DEI TRATTI OMOGENEI			
MARGINI	a) Tipologia di classificazione	PIANO DI CALPESTIO	a) Quota s.l.m.
	b) Struttura di contenimento/separazione		b) Pendenza
	c) Elementi in connessione col margine		c) Larghezza della carreggiata
SCHEDA ANAGRAFICA DEL TRATTO OMOGENEO			
SEZIONE IDENTIFICATIVA		IDENTIFICAZIONE FOTOGRAFICA	
MARGINE			
TIPOLOGIA DI CLASSIFICAZIONE (1-6):			
Tipo 1: muro-muro			
STRUTTURA DI CONTENIMENTO/SEPARAZIONE:			
Muro a secco (H <sub>media</sub> : 3,00 m)			
ELEMENTI IN CONNESSIONE COL MARGINE:			
Terreni coltivati in adiacenza a quota superiore			
SEZIONE TECNICA			
PIANO DI CALPESTIO			
QUOTA S.L.M.: da 105 m a 120 m			
PENDENZA: 7%			
LARGHEZZA: 2,3 m			
			

La rete costituita da questi percorsi declina la dimensione multifunzionale del paesaggio: essi garantiscono, al tempo stesso, l'accessibilità al territorio agrario e la fruizione turistica delle bellezze paesaggistiche (Pinto - Oppido 2006). Il loro recupero consentirebbe sia di svolgere attività di manutenzione e presidio del territorio, sia di rispondere alla domanda da parte di un turismo consapevole sempre più presente in penisola.

Gli elementi tecnologici che costituiscono questi percorsi, con selciato in terra battuta e gradoni in pietra per il superamento di dislivelli, rappresentano le componenti di un sistema ecocompatibile, fondato sull'uso di materiali naturali locali e tecniche tradizionali.

In questo caso, i tratti omogenei consentono di riconoscere le caratteristiche dei margini e del piano stradale come elementi connotanti il percorso: i muri in pietra calcarea a secco di colore bianco, le staccionate in legno di castagno, le «pagliarelle» che creano zone d'ombra lungo il percorso stesso. La qualità ambientale è spesso erosa proprio dalla perdita sempre più consistente di tali elementi costruttivi. Il recupero dei percorsi al fine di renderli fruibili in assenza di pericolo per l'utenza richiede un'azione di riallineamento prestazionale, che riguardi, oltre che la sede stradale, tutti quegli elementi che ne costituiscono i margini, in una lettura sistemica delle componenti.

Per questa rete di percorsi, l'identificazione dei tratti omogenei è indispensabile per progettare interventi di manutenzione finalizzati a ripristinarne l'efficienza, favorendo la conservazione della materia e delle tecnologie costruttive presenti.

La conoscenza delle caratteristiche materico-costruttive dei sentieri pedonali e dei guasti connessi alle soluzioni tecnologiche è necessaria al monitoraggio delle condizioni di degrado del sistema percorso, finalizzato alla programmazione delle attività di manutenzione da parte dell'ente gestore della rete.

La valorizzazione di questa rete costituisce un'azione strategica per innescare processi di recupero di altre reti della penisola, come i valloni o i camminamenti all'interno dei costoni tufacei lungo la linea di costa, migliorando la fruizione da parte dei turisti.

L'elaborazione di strumenti di supporto alle pubbliche amministrazioni per la scelta tra alternative di progetto per il sistema viario ha l'obiettivo di alimentare processi di recupero e manutenzione, in grado di mediare tra le istanze di innovazione e quelle di tutela dei paesaggi culturali. In questo scenario, gli enti pubblici che decidono le politiche del territorio, servendosi di specifiche competenze, hanno il compito di attivare dinamiche di sviluppo capaci di conservare le qualità presenti e produrne di nuove, seguendo un percorso di consapevolezza e condivisione con le comunità insediate.